

# Domenica VI T.O. B

11 Febbraio 2024

*Levitico 13,1-2.45-46 --- Salmo 31 --- 1 Corinzi 10, 31-11,1 --- Marco 1,40-45*

## LA LEBBRA È LA MALATTIA DELL'ESCLUSIONE DA CUI TUTTI DOBBIAMO *LIBERARCI!*

### 1. Innanzitutto:

- *La malattia e la sofferenza non vengono da Dio*, né sono una necessaria conseguenza del 'peccato'.
- Essa colpisce l'uomo nello scorrere dei suoi giorni, *in modo per lo più imponderabile e indicibile*.
- In riferimento alla malattia è **da apprezzarsi innanzitutto la cura medica...** è salutare, poi, **invocare, accogliere e apprezzare il sostegno degli altri** e in quanto credenti è bene **confidare anche nel Dio della vita**.
- **Se la situazione di vita diventa 'malata'** a causa della responsabilità o irresponsabilità morale dell'uomo, allora i soggetti interessati devono voler reagire ed essere anche aiutati a farlo *per circoscrivere quello che fa male (il sacramento della riconciliazione comunitaria può rientrare in questo contesto!)*

### 2. La malattia, dunque, *non è soltanto un problema di medicina, ma anche una domanda di aiuto, di amore e di senso.*

- **Salute e salvezza originariamente coincidono**, è posteriore la separazione filosofica in *corpo e anima* e quindi in *salute e salvezza...* salute e salvezza comunque si integrano.
- **Gesù nella sua vita è venuto incontro alle tante domande dei malati circa *il guarire fisicamente, l'essere liberati dai demoni, l'essere perdonati dal peccato***: Gesù cioè ricostituisce integralmente la persona e non solo una parte di essa.

### 3. L'evangelista Marco, nel Vangelo di questa domenica, ci presenta *la purificazione dalla lebbra come segno della lotta di Gesù contro la malattia e a favore della salute – salvezza.*

- **Il risanamento dei lebbrosi** in tutta la Scrittura è **un gesto 'divino'** come **la Risurrezione** e rivela una doppia liberazione: *quella dalla malattia fisica* che umilia così profondamente l'uomo fino a togliergli le sue fattezze e quindi la dignità, *e quella dal peccato* che rende **"impuri"** e quindi esclusi dalla comunità.
- Con la lebbra, infatti, tutto l'uomo, **corpo e anima**, viene coinvolto **in un malessere** che gli *proibisce di condurre una vita normale* dentro la comunità e lo espone anche *al pubblico isolamento*, perché così vogliono la istituzione civile e la religione.

- L'autore del libro di Giobbe **definisce la lebbra come il 'primogenito dei morti'** e per il rabbino *il lebbroso era addirittura un morto in vita*, tanto che una sua eventuale guarigione avrebbe suscitato lo stesso effetto di una risurrezione da morte.
- 4. Nel contesto, come racconta il Libro del Levitico (prima lettura), si crea una situazione davvero drammatica.**
- Da una parte c'è *la comunità di coloro che si ritengono sani*, ossia non contagiati e quindi giusti, comunità che vive **“nell'accampamento”**, che è il luogo dove vivono le persone che si dicono normali o perbene.
  - E, dall'altra, c'è *il lebbroso*, la cui situazione diventa così drammatica, tanto che troviamo sulla sua bocca **le parole della propria esclusione**.
- 5. La storia ci riserva in ogni epoca situazioni del genere.**
- Il contrasto tra *l'accampamento e il lebbroso* si ripete ogni volta che si innalzano **muri di difesa** allo scopo di separare *quelli che hanno la presunzione di essere a posto da quanti sono considerati non 'in regola'...* **anche la chiesa** per lungo tempo ha tenuto in riferimento a ciò un atteggiamento ambiguo, che non si è ancora spento del tutto!
  - Per coloro che restano fuori dall'accampamento, alla difficoltà di accedere a pieno titolo a una vita veramente umana si aggiunge anche *il dover dichiararsi immeritevoli di qualsiasi attenzione e aiuto spirituali*.
- 6. Per ovviare all'inconveniente, Gesù di Nazareth rivolge al lebbroso una attenzione particolare, mettendo così in crisi la logica tradizionale e lo fa in due modi:**
- Ridando piena dignità, *dignità non solo fisica ma anche umana*, al separato e all'escluso, tanto da renderlo a pieno titolo **“cittadino”** della comunità civile e religiosa.
  - E trasformando *l'impuro* (il lebbroso), cioè colui che **per la tradizione** è contro ciò che è sacro e legale, in un *guarito* che recupera a pieno titolo anche la sua dignità morale.
- 7. Gesù di Nazareth è andato tra gli impuri per dir loro di smetterla col ritenersi tali e di guardare invece dentro l'accampamento per scoprire che è proprio lì che si può annidare l'“impurità” da cui tenersi lontani.**
- Ecco perché **papa Francesco, provocato dal Vangelo**, insiste con il dire che la Chiesa, *comunità dei battezzati*, deve continuare ad uscire **dall'accampamento, la riserva asfissiante dei presunti buoni**, per inoltrarsi **dentro le periferie esistenziali**, lì ove è possibile recuperare la *freschezza del vivere* proprio stando gomito a gomito con quanti ritenevamo lebbrosi impuri.
  - **Questo è il capovolgimento che il vangelo ci impone** e questo è il capovolgimento che noi decidiamo di mettere in atto nelle tante e diverse **occasioni di relazione** che riempiono le nostre giornate.